

2013 - 2014

Giovani

Tendopoli

Prima parte

CAMMINO FORMATIVO

Dalla convinzione
alla conversione

Educati alla fede
la testimoniamo



DALLA CONVINZIONE ALLA CONVERSIONE

Educato alla fede, la testimoniamo

Introduzione:

Il cammino formativo dello scorso anno “**la storia dei Padri ci educa alla fede**”, ci ha condotti a riscoprire la fede non come una emozione di un momento o una esperienza soggettiva, ma come un modo di essere nel tempo e nella storia. Abbiamo visto che la fede e la Storia del popolo eletto sono una cosa sola. E' la fede che crea il popolo, e il popolo che crede fa la storia. Nella storia del popolo eletto è chiaro che la fede non serve “a risolvere i problemi”, cioè non è una alienazione, un narcotico, ma è una scelta di vita per conquistare la libertà, per realizzare l'essere.

La fede è camminare: quando si cammina in ascolto della parola non esistono i problemi, il problema accade quando ci si ferma, cioè quando non si crede. **La fede è in funzione della gioia e della felicità:** Ascolta, cammina perché tu sia felice e viva. Questa è la sintesi del cammino che i Padri ci hanno fatto fare lo scorso anno

1. Dalla convinzione alla conversione.

Camminare con Dio significa **essere convinti** che Dio ci ama, ci parla e ha fatto una alleanza con noi. **Ma non basta la convinzione, in questo anno siamo chiamati a passar dalla convinzione alla conversione. Dal fidarci all'affidarsi, dalla attenzione alla accettazione, dalle idee ai fatti.**

La tecnica usata da Dio con il suo popolo per insegnargli a camminare, per **convertirlo** da schiavo a libero, è la stessa che usa la madre quando insegna al bambino a muovere i primi passi: “**una voce che chiama, dentro due braccia protese nell'amore.**” Le braccia protese per amore nel momento storico che viviamo, sono le mani della Chiesa. Per questo ho pensato che l'enciclica del santo padre “Lumen Fidei”, potesse essere lo strumento più utile per crescere nella fede. In essa si legge che : “**la fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita.**» La fede è la vita. Dobbiamo passare da una fede compresa ad una fede vissuta. Dobbiamo fare della fede la vita e fare della vita una fede. Il tutto con coraggio. Questo lavoro si chiama conversione.

- **Questo cammino di conversione è lungo e richiede umiltà. Dice Papa Francesco:** «Sì, in questo cercare e trovare Dio in tutte le cose resta sempre una zona di incertezza. Deve esserci. Se una persona dice che ha incontrato Dio con certezza totale e non è sfiorata da un margine di incertezza, allora non va bene. Per me questa è una chiave importante. Se uno ha le risposte a tutte le domande, ecco che questa è la prova che Dio non è con lui. Vuol dire che è un falso profeta, che usa la religione per se stesso. Le grandi guide del popolo di Dio, come Mosè, hanno sempre lasciato spazio al dubbio. Si deve lasciare spazio al Signore, non alle nostre certezze; bisogna essere umili. [...] l'atteggiamento corretto è quello agostiniano: cercare Dio per trovarlo, e trovarlo per cercarlo sempre». (Papa Francesco)

- **La conversione, l'incontro con Dio va fatto nell'oggi.** «C'è la tentazione di cercare Dio nel passato o nei futuribili. Dio è certamente nel passato, perché è nelle impronte che ha lasciato. Ed è anche nel futuro come promessa. Ma il Dio "concreto", diciamo così, è oggi. Per questo le lamentele mai ci aiutano a trovare Dio. Le lamentele di oggi su come va il mondo "barbaro" finiscono a volte per far nascere dentro la Chiesa desideri di ordine inteso come pura conservazione, difesa. No: Dio va incontrato nell'oggi».(Papa Francesco)
- **Bisogna fidarsi di lui.** «Io ho una certezza dogmatica: Dio è nella vita di ogni persona, Dio è nella vita di ciascuno. Anche se la vita di una persona è stata un disastro, se è distrutta dai vizi, dalla droga o da qualunque altra cosa, Dio è nella sua vita. Lo si può e lo si deve cercare in ogni vita umana. Anche se la vita di una persona è un terreno pieno di spine ed erbacce, c'è sempre uno spazio in cui il seme buono può crescere. Bisogna fidarsi di Dio».

2. Come usare il sussidio

Un vecchio canto, a me tanto caro, diceva: *“Cammina l'uomo quando sa bene dove andare”*. **Questo è lo scopo del sussidio: aiutare i nostri ragazzi a camminare. Perché camminare verso Dio è credere.** Il cammino formativo non ha nessuna pretesa di perfezione, non è una parola rivelata, non garantisce la santità; vuole essere un semplice strumento di lavoro perché tutti facciamo lo stesso cammino e cresciamo, per quanto possibile, insieme. Quindi la presenza all'incontro e la fedeltà al cammino sono condizioni opportune per crescere nella fede.

- Lo schema degli incontri rimane più o meno quello verificato in tanti anni. Ho specificato, per facilitare l'incontro, **i vari tempi della preghiera e della riflessione.** Concretamente al canto iniziale segue l'invocazione dello Spirito Santo e la richiesta di perdono.

- **Prima della lettura del testo della Lumen Fidei ho inserito un salmo.** Dopo averlo letto si fa una risonanza su di esso. Quindi si legge la Lumen Fidei, la lettura del documento è continua. Riporto per ogni giorno uno o due numeri del documento a cui seguono delle domande di riflessione e di approfondimento.

- Consigliato da alcuni, **ho inserito un piccolo brano della Passione del Signore secondo Luca,** da leggersi a conclusione dell'incontro, prima delle invocazioni di ringraziamento.

- **Il sussidio deve essere letto prima di andare all'incontro** per donare a tutti le eventuali riflessioni o domande di chiarimento. Chi anima l'incontro, non deve dare lo schema quando inizia l'incontro, ma la settimana prima. E' auspicabile che tutti si scarichino dal sito il cammino.

- Lo schema prevede tre incontri mensili, un quarto incontro può essere gestito per esigenze concrete del gruppo.

- Ricordo ancora di non dimenticare i ritiri in avvento e in Quaresima per ogni gruppo.

- **Prima di introdursi nel sussidio è bene fare uno o due incontri sulla premessa che segue, perché la ritengo utile per comprendere il documento.**

3. Premessa per comprendere l'insieme del documento LUMEN FIDEI

La fede», scriveva George Bernanos, «è un rischio da correre. È addirittura il rischio dei rischi». Oggi viviamo un tempo di ossessioni, coltiviamo l'illusione che tutto si può “controllare” e regolare: dalla sessualità agli affetti, dalla malattia alla morte. L'uomo, però, è abitato da un'alterità irriducibile che continuamente lo interroga e lo inquieta. Un'alterità verso l'Altro, verso il prossimo e nei confronti di se stessi, della propria interiorità. La scena umana è sempre drammatica perché non siamo soli, c'è anche l'altro.

Spesso anche la fede cristiana, proprio per quest'ossessione di controllo che è divenuta la cifra autentica del nostro tempo, è ridotta a puro moralismo, ad un mero elenco di divieti, ad una sorta di moralismo negativo: «Non fare questo, non fare quell'altro». È davvero così? La fede è solo per gente “castrata” e in fuga dal mondo, capace non di pensare ma solo di obbedire ad un pacchetto di precetti? La risposta è no ed è uno dei punti di maggiore interesse contenuti in Lumen Fidei, la prima enciclica di papa Francesco scritta a quattro mani con Benedetto XVI.

La fede, prima virtù teologale, non si può ridurre solo a regole e divieti – una tentazione, questa, assai ricorrente in una parte del mondo cattolico che ha reso il Vangelo una fredda precettistica e Cristo un guru del senso comune – ma è esattamente l'opposto di quella che spesso si predica dai pulpiti e all'ombra di certe sacrestie. Credere non significa “auto castrarsi” e la fede non è per pusillanimi e gente frustrata. Non ha a che fare con il “no” ma con il “sì” alla vita, che è la forma più grande di libertà che ognuno di noi può esercitare perché richiede coraggio e audacia, spirito libero e dimensione personale.

Emblema di questo atteggiamento dinamico e creativo, secondo il Papa, sono i Magi che lasciano i loro saperi e le loro certezze per farsi pellegrini rischiarati dalla stella di Betlemme. «L'uomo religioso», scrive, «è in cammino e deve essere pronto a lasciarsi guidare, a uscire da sé per trovare il Dio che sorprende sempre. Questo rispetto di Dio per gli occhi dell'uomo ci mostra che, quando l'uomo si avvicina a Lui, la luce umana non si dissolve nell'immensità luminosa di Dio, come se fosse una stella inghiottita dall'alba, ma diventa più brillante quanto è più prossima al fuoco originario, come lo specchio che riflette lo splendore».

La fede, insomma, è la risposta più alta alla chiamata di Dio che invita l'uomo a lavorare e dire la sua nel mondo, a «coltivare e custodire» (Gen 2,15) il giardino, per dirla col linguaggio biblico. L'uomo, infatti, creato a immagine e somiglianza di Dio, è fin dal principio chiamato dal Creatore a contribuire alla creazione. Anzi, secondo il Logos biblico, unico tra le tutte le creature, l'uomo assurge addirittura alla dignità di «co-creatore». Ecco perché l'enciclica afferma che «la fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita». Essa, scrive il Papa, «fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà a Dio, più forte di ogni nostra fragilità». Con il credere, ecco l'ardire della proposta cristiana, l'uomo non solo trova Dio – il cui dono grande, sottolinea il Papa, è proprio quello di «farsi trovare» a chi lo cerca – ma anche il meglio delle sue capacità, riscopre cioè la sua vocazione ultima che è quella di essere all'altezza del proprio desiderio.

La modernità, a partire dall'Illuminismo, ha ridotto invece la fede a puro sentimentalismo o, al più, a un modo ingenuo e infantile di vedere il mondo. Superato e quasi ridicolo al cospetto delle grandi scoperte scientifiche, dell'avanzare della tecnologia, dell'autonomia individuale sempre più esibita e rivendicata anche come diritto. Non a caso, Nietzsche affermava che credere è

l'opposto del cercare e che la fede toglie alla vita dell'uomo novità e avventura. Se così fosse, scrive il Papa, la fede «sarebbe come un'illusione di luce che impedisce il nostro cammino di uomini liberi verso il domani». E per questo, anziché essere percepita come luce che illumina tutto il percorso della nostra vita, è stata associata al buio, all'oscurantismo, una camicia di forza che castra e costringe solo ad un'obbedienza cieca e meccanica. «Lo spazio per la fede si apriva lì dove la ragione non poteva illuminare», si legge nell'enciclica, «lì dove l'uomo non poteva più avere certezze. La fede è stata intesa allora come un salto nel vuoto che compiamo per mancanza di luce, spinti da un sentimento cieco; o come una luce soggettiva, capace forse di riscaldare il cuore, di portare una consolazione privata, ma che non può proporsi agli altri come luce oggettiva e comune per rischiarare il cammino».

La modernità nella sua contrapposizione tra fede e ragione afferma poi che la fede è solo un puro assenso dottrinale. Non è così, risponde l'enciclica evidenziando uno dei punti più importanti del pontificato di Ratzinger. La fede, invece, ha una dimensione antropologica perché alla sua luce si possono riconoscere e vivere in verità le dimensioni essenziali dell'umano: gli affetti, le relazioni, il dolore, la sessualità, la morte. A questo proposito, nel quarto capitolo, il Papa fa l'esempio degli innamorati e della famiglia: «Promettere un amore che sia per sempre», scrive, «è possibile quando si scopre un disegno più grande dei propri progetti, che ci sostiene e ci permette di donare l'intero futuro alla persona amata. La fede poi aiuta a cogliere in tutta la sua profondità e ricchezza la generazione dei figli, perché fa riconoscere in essa l'amore creatore che ci dona e ci affida il mistero di una nuova persona».

C'è chi dice che la nostra società sia diventata una società anestetica, che ha paura della passione e ne prende continuamente le distanze. «La fede», ricorda invece Kierkegaard, «è la più alta passione dell'uomo. Ci sono forse in ogni generazione uomini che non arrivano fino ad essa. Ma nessuno va oltre». Quest'enciclica ha il merito di far risplendere la bellezza di questa passione invitando a viverla senza paura e senza censure. Da uomini veri, insomma.

INDICE

CAMMINO FORMATIVO 2013-2014

GIOVANI DELLA TENDOPOLI

Pag.	3	Dalla convinzione alla conversione
“	3	Introduzione
“	4	Come usare il sussidio
“	5	Premessa per comprendere l'insieme del documento Lumen Fidei
“	7	Indice
“	8	La fede è una luce
“	9	La fede è una luce illusoria?
“	10	Una luce da riscoprire
“	12	Abramo ascolta e crede
“	13	Abramo camminando nella fede vede
“	14	Ad Abramo viene chiesto di affidarsi
“	15	La fede di Abramo è incarnata nella sua storia
“	16	La fede d'Israele: un cammino di liberazione
“	17	L'idolatria d'Israele
“	18	Mosè il mediatore
“	19	La pienezza della fede Cristiana
“	20	La Croce: la prova che di Gesù mi posso fidare
“	21	Cristo Risorto: Testimone affidabile
“	22	Credere uniti a Cristo
“	23	La salvezza mediante la fede
“	24	La fede centrata in Cristo
“	25	Non sono più io che vivo
“	26	La forma ecclesiale della fede

1. La fede è una luce

1. Mettersi alla presenza di Dio:

- a. Invocazione dello Spirito Santo
- b. Richiesta di perdono

2. Lettura del salmo e risonanza

(Salmo 27) *Il Signore è la mia luce e la mia salvezza; di chi temerò? Il Signore è il baluardo della mia vita; di chi avrò paura?*

2 *Quando i malvagi, che mi sono avversari e nemici, mi hanno assalito per divorarmi, essi stessi hanno vacillato e sono caduti.*

3 *Se un esercito si accampasse contro di me, il mio cuore non avrebbe paura; se infuriasse la battaglia contro di me, anche allora sarei fiducioso.*

4 *Una cosa ho chiesto al Signore, e quella ricerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore, e meditare nel suo *tempio.*

5 *Poich'egli mi nasconderà nella sua *tenda in giorno di sventura, mi custodirà nel luogo più segreto della sua dimora, mi porterà in alto sopra una roccia.*

6 *E ora la mia testa s'innalza sui miei nemici che mi circondano. Offrirò nella sua dimora sacrifici con gioia; canterò e salmeggerò al Signore.*

7 *O Signore, ascolta la mia voce quando t'invoco; abbi pietà di me, e rispondimi.*

8 *Il mio cuore mi dice da parte tua: «Cercate il mio volto!» Io cerco il tuo volto, o Signore.*

9 *Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo; tu sei stato il mio aiuto; non lasciarmi, non abbandonarmi, o Dio della mia salvezza!*

10 *Qualora mio padre e mia madre m'abbandonino, il Signore mi accoglierà.*

11 *O Signore, insegnami la tua via, guidami per un sentiero diritto, a causa dei miei nemici.*

12 *Non darmi in balia dei miei nemici; perché son sorti contro di me falsi testimoni, gente che respira violenza.*

13 *Ah, se non avessi avuto fede di veder la bontà del Signore sulla terra dei viventi!*

14 *Spera nel Signore! Sii forte, il tuo cuore si rinfranchi; sí, spera nel Signore!*

3. Lettura del della Lumen Fidei

1. La luce della fede: con quest'espressione, la tradizione della Chiesa ha indicato il grande dono portato da Gesù, il quale, nel Vangelo di Giovanni, così si presenta: « **Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre** » (Gv 12,46). Anche san Paolo si esprime in questi termini: « E Dio, che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifulge nei nostri cuori » (2 Cor 4,6). Nel mondo pagano, affamato di luce, si era sviluppato il culto al dio Sole, Sol invictus, invocato nel suo sorgere. Anche se il sole rinasceva ogni giorno, si capiva bene che era incapace di irradiare la sua luce sull'intera esistenza dell'uomo. **Il sole, infatti, non illumina tutto il reale, il suo raggio è incapace di arrivare fino all'ombra della morte, là dove l'occhio umano si chiude alla sua luce.** « Per la sua fede nel sole — afferma san Giustino Martire — non si è mai visto nessuno pronto a morire ».[1] Consapevoli dell'orizzonte grande che la fede apriva loro, i cristiani chiamarono Cristo il vero sole, « i cui raggi donano la vita ».[2] A Marta, che piange per la morte del fratello Lazzaro, Gesù dice: « Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio? » (Gv 11,40). Chi crede, vede; vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada, perché viene a noi da Cristo risorto, stella mattutina che non tramonta.

4. Riflessioni sulla parola ascoltata (rispondendo alle domande di riflessione)

5. Lettura continua della passione di Gesù' del Vangelo di Luca:

Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano come toglierlo di mezzo, poiché temevano il popolo. [3] Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici. Ed egli andò a discutere con i sommi sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo nelle loro mani. Essi si rallegrarono e si accordarono di dargli del denaro. Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo loro di nascosto dalla folla. Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: "Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare". Gli chiesero: "Dove vuoi che la prepariamo?". Ed egli rispose: "Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà e direte al padrone di casa: Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata; là preparate". Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la Pasqua

6. Ringraziamento

Domande per la riflessione

1. Che sarebbe un mondo senza luce? Quale è il rapporto tra tenebre e luce?
2. Gesù' dice nel Vangelo di Gv. " Io sono venuto come luce del mondo"; che significa questa espressione? Cosa comporta?
3. Perché chi crede vede?

2. La Fede: una luce illusoria?

1. Mettersi alla presenza di Dio:

- a. Invocazione dello Spirito Santo
- b. Richiesta di perdono

2. Lettura del salmo e risonanza

Salmo 35

Nel cuore dell'empio parla il peccato, davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio.

3 Poiché egli si illude con se stesso nel ricercare la sua colpa e detestarla.

4 Inique e fallaci sono le sue parole, rifiuta di capire, di compiere il bene.

5 Iniquità trama sul suo giaciglio, si ostina su de non buone, via da sé non respinge il male.

6 Signore, la tua grazia è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi;

7 la tua giustizia è come i monti più alti, il tuo giudizio come li grande abisso: uomini e bestie tu salvi, Signore.

8 Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio? Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,

9 si saziano dell'abbondanza della tua casa e li disseti al torrente delle tue delizie.

10 È in tela sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce.

11 Concedi la tua grazia a chi ti conosce, la tua giustizia ai retti di cuore.

12 Non mi raggiunga il piede dei superbi, non mi disperda in mano degli empi.

13 Ecco, sono caduti i malfattori, abbattuti, non possono rialzarsi

3. Lettura della Lumen Fidei

2. Eppure, parlando di questa luce della fede, possiamo sentire **l'obiezione di tanti nostri contemporanei**. Nell'epoca moderna si è pensato che una tale luce potesse bastare per le società antiche, ma non servisse per i nuovi tempi, per l'uomo diventato adulto, fiero della sua ragione, desideroso di esplorare in modo nuovo il futuro. In questo senso, la fede appariva come una luce illusoria, che impediva all'uomo di coltivare l'audacia del sapere. Il giovane Nietzsche invitava la sorella Elisabeth a rischiare, percorrendo « nuove vie... , nell'incertezza del procedere autonomo ». E aggiungeva: « *A questo punto si separano le vie dell'umanità: se vuoi raggiungere la pace dell'anima e la felicità, abbi pur fede, ma se vuoi essere un discepolo della verità, allora indaga* ». [3] Il credere si opporrebbe al cercare. A partire da qui, Nietzsche svilupperà la sua critica al cristianesimo per aver sminuito la portata dell'esistenza umana, togliendo alla vita novità e avventura. **La fede sarebbe allora come un'illusione di luce che impedisce il nostro cammino di uomini liberi verso il domani.**

3. In questo processo, la fede ha finito per essere **associata al buio**. Si è pensato di poterla conservare, di trovare per essa uno spazio perché convivesse con la luce della ragione. Lo spazio per la fede si apriva lì dove la ragione non poteva illuminare, lì dove l'uomo non poteva più avere certezze. **La fede è stata intesa allora come un salto nel vuoto che compiamo per mancanza di luce, spinti da un sentimento cieco; o come una luce soggettiva, capace forse di riscaldare il cuore, di portare una consolazione privata, ma che non può proporsi agli altri come luce oggettiva e comune per rischiarare il cammino.** Poco a poco, però, si è visto che la luce della ragione autonoma non riesce a illuminare abbastanza il futuro; alla fine, esso resta nella sua oscurità e lascia l'uomo nella paura dell'ignoto. E così l'uomo ha rinunciato alla ricerca di una luce grande, di una verità grande, per accontentarsi delle piccole luci che illuminano il breve istante, ma sono incapaci di aprire la strada. **Quando manca la luce, tutto diventa confuso, è impossibile distinguere il bene dal male,** la strada che porta alla mèta da quella che ci fa camminare in cerchi ripetitivi, senza direzione.

4. Riflessioni sulla parola ascoltata (rispondendo alle domande di riflessione)

5. Lettura della passione

[14] *Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". E preso un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio". Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi". "Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!". Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò.*

6. Ringraziamento

Domande per la riflessione

1. Della parola del santo Padre che ti ha impressionato?
2. La fede sarebbe allora come un'illusione di luce che impedisce il nostro cammino di uomini liberi verso il domani? E' vero? A una obiezione del genere non si può rispondere soltanto con un ragionamento. Non si sconfigge il buio "parlando" della luce, ma accendendo una lampada. Il buio può essere sconfitto solo con la luce. Solamente la testimonianza luminosa della fede che illumina la vita di chi l'accoglie può rispondere a tale obiezione.

3. Una luce da riscoprire

1. Mettersi alla presenza di Dio:

- a. Invocazione dello Spirito Santo
- b. Richiesta di perdono

2. Lettura del salmo e risonanza

(Salmo 7) Signore, mio Dio, in te mi rifugio: salvami e liberami da chi mi perseguita,

[3] perché non mi sbrani come un leone, non mi sbrani senza che alcuno mi salvi.

[4] Signore mio Dio, se così ho agito: se c'è iniquità sulle mie mani,

[5] se ho ripagato il mio amico con il male, se a torto ho spogliato i miei avversari,

[6] il nemico m'insegua e mi raggiunga, calpesti a terra la mia vita e trascini nella polvere il mio onore.

[7] Sorgi, Signore, nel tuo sdegno, levati contro il furore dei nemici, alzati per il giudizio che hai stabilito.

[8] L'assemblea dei popoli ti circonda: dall'alto volgiti contro di essa.

[9] Il Signore decide la causa dei popoli: giudicami, Signore, secondo la mia giustizia, secondo la mia innocenza, o Altissimo.

[10] Poni fine al male degli empi; rafforza l'uomo retto, tu che provi mente e cuore, Dio giusto.

[11] La mia difesa è nel Signore, egli salva i retti di cuore.

[12] Dio è giudice giusto, ogni giorno si accende il suo sdegno.

[13] Non torna forse ad affilare la spada, a tendere e puntare il suo arco?

[14] Si prepara strumenti di morte, arroventa le sue frecce.

[15] Ecco, l'empio produce ingiustizia, concepisce malizia, partorisce menzogna.

[16] Egli scava un pozzo profondo e cade nella fossa che ha fatto;

[17] la sua malizia ricade sul suo capo, la sua violenza gli piomba sulla testa.

[18] Loderò il Signore per la sua giustizia e canterò il nome di Dio, l'Altissimo.

3. Lettura della Lumen Fidei

4. È urgente perciò recuperare il carattere di luce proprio della fede, perché quando la sua fiamma si spegne anche tutte le altre luci finiscono per perdere il loro vigore. **La luce della fede possiede, infatti, un carattere singolare, essendo capace di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo.** Perché una luce sia così potente, non può procedere da noi stessi, deve venire da una fonte più originaria, deve venire, in definitiva, da Dio. La fede nasce nell'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita. Trasformati da questo amore riceviamo occhi nuovi, sperimentiamo che in esso c'è una grande promessa di pienezza e si apre a noi lo sguardo del futuro. La fede, che riceviamo da Dio come dono soprannaturale, appare come luce per la strada, luce che orienta il nostro cammino nel tempo. **Da una parte, essa procede dal passato, è la luce di una memoria fondante, quella della vita di Gesù, dove si è manifestato il suo amore pienamente affidabile, capace di vincere la morte. Allo stesso tempo, però, poiché Cristo è risorto e ci attira oltre la morte, la fede è luce che viene dal futuro, che schiude davanti a noi orizzonti grandi, e ci porta al di là del nostro "io" isolato verso l'ampiezza della comunione.** Comprendiamo allora che la fede non abita nel buio; che essa è una luce per le nostre tenebre. Dante, nella Divina Commedia, dopo aver confessato la sua fede davanti a san Pietro, la descrive come una "favilla, / che si dilata in fiamma poi vivace / e come stella in cielo in me scintilla". Proprio di questa luce della fede vorrei parlare, perché cresca per illuminare il presente fino a diventare stella che mostra gli orizzonti del nostro cammino, in un tempo in cui l'uomo è particolarmente bisognoso di luce. Il Signore, prima della sua passione, assicurava a Pietro: « Ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno » (Lc 22,32). Poi gli ha chiesto di "confermare i fratelli" in quella stessa fede. Consapevole del compito affidato al Successore di Pietro, Benedetto XVI ha voluto indire quest'Anno della fede, un tempo di grazia che ci sta aiutando a sentire la grande gioia di credere, a ravvivare la percezione dell'ampiezza di orizzonti che la fede dischiude, per confessarla nella sua unità e integrità, fedeli alla memoria del Signore, sostenuti dalla sua presenza e dall'azione dello Spirito Santo. La convinzione di una fede che fa grande e piena la vita, centrata su Cristo e sulla forza della sua grazia, animava la missione dei primi cristiani. Negli Atti dei martiri leggiamo questo dialogo tra il prefetto romano Rustico e il cristiano Gerace: « Dove sono i tuoi genitori? », chiedeva il giudice al martire, e questi rispose: **« Nostro vero padre è Cristo, e nostra madre la fede in Lui ».**[5] Per quei cristiani la fede, in quanto incontro con il Dio vivente manifestato in Cristo, era una "madre", perché li faceva venire alla luce, generava in essi la vita divina, una nuova esperienza, una visione luminosa dell'esistenza per cui si era pronti a dare testimonianza pubblica fino alla fine.

4. Riflessioni sulla parola ascoltata (rispondendo alle domande di riflessione)

5. Lettura della passione

4] Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve.

Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e sederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele. Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli". E Pietro gli disse: "Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte". Gli rispose: "Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi". Poi disse: "Quando vi ho mandato senza borsa, né bisaccia, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?". Risposero: "Nulla". Ed egli soggiunse: "Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così una bisaccia; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra i malfattori. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo termine". Ed essi dissero: "Signore, ecco qui due spade". Ma egli rispose "Basta!".

6. Ringraziamento

Domande per la riflessione:

1. Cosa ti ha colpito delle parole del papa?
2. La sfida in cui si trova oggi la fede cristiana non è diversa da quella di ieri. L'uomo contemporaneo – come ci ricorda Eliot – cerca affannosamente «d'evadere / dal buio esterno e interiore / sognando sistemi talmente perfetti che più nessuno avrebbe bisogno d'essere buono». Perché l'avvenimento di Cristo si propone, qui e ora, come risposta unica e imprevedibile alla profonda oscurità in cui l'uomo di oggi si dibatte impotente?
3. Che significano le parole: La fede nasce nell'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita.

I capoversi 6 e 7 del documento *Lumen Fidei*
li lasciamo alla libera lettura personale

6. L'Anno della fede ha avuto inizio nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. Questa coincidenza ci consente di vedere che il Vaticano II è stato un Concilio sulla fede,[6] in quanto ci ha invitato a rimettere al centro della nostra vita ecclesiale e personale il primato di Dio in Cristo. La Chiesa, infatti, non presuppone mai la fede come un fatto scontato, ma sa che questo dono di Dio deve essere nutrito e rafforzato, perché continui a guidare il suo cammino. Il Concilio Vaticano II ha fatto brillare la fede all'interno dell'esperienza umana, percorrendo così le vie dell'uomo contemporaneo. In questo modo è apparso come la fede arricchisce l'esistenza umana in tutte le sue dimensioni.

7. Queste considerazioni sulla fede — in continuità con tutto quello che il Magistero della Chiesa ha pronunciato circa questa virtù teologale[7] —, intendono aggiungersi a quanto Benedetto XVI ha scritto nelle Lettere encicliche sulla carità e sulla speranza. Egli aveva già quasi completato una prima stesura di Lettera enciclica sulla fede. Gliene sono profondamente grato e, nella fraternità di Cristo, assumo il suo prezioso lavoro, aggiungendo al testo alcuni ulteriori contributi. Il Successore di Pietro, ieri, oggi e domani, è infatti sempre chiamato a "confermare i fratelli" in quell'incommensurabile tesoro della fede che Dio dona come luce sulla strada di ogni uomo.

Nella fede, dono di Dio, virtù soprannaturale da Lui infusa, riconosciamo che un grande Amore ci è stato offerto, che una Parola buona ci è stata rivolta e che, accogliendo questa Parola, che è Gesù Cristo, Parola incarnata, lo Spirito Santoci trasforma, illumina il cammino del futuro, e fa crescere in noi le ali della speranza per percorrerlo con gioia. Fede, speranza e carità costituiscono, in un mirabile intreccio, il dinamismo dell'esistenza cristiana verso la comunione piena con Dio. Com'è questa via che la fede schiude davanti a noi? Da dove viene la sua luce potente che consente di illuminare il cammino di una vita riuscita e feconda, piena di frutto?

CAPITOLO PRIMO
 ABBIAMO CREDUTO ALL' AMORE
 (cfr 1 Gv 4,16)

4. Abramo ascolta e crede

1. Mettersi alla presenza di Dio:

- a. Invocazione dello Spirito Santo
- b. Richiesta di perdono

2. Lettura del salmo e risonanza

(Salmo 5) Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole: intendi il mio lamento.

[3] Ascolta la voce del mio grido, o mio re e mio Dio, perché ti prego, Signore.

[4] Al mattino ascolta la mia voce; fin dal mattino t'invoco e sto in attesa.

[5] Tu non sei un Dio che si compiace del male; presso di te il malvagio non trova dimora;

[6] gli stolti non sostengono il tuo sguardo. Tu detesti chi fa il male,

[7] fai perire i bugiardi. Il Signore detesta sanguinari e ingannatori.

[8] Ma io per la tua grande misericordia entrerò nella tua casa; mi prostrerò con timore nel tuo santo tempio.

[9] Signore, guidami con giustizia di fronte ai miei nemici; spianami davanti il tuo cammino.

[10] Non c'è sincerità sulla loro bocca, è pieno di perfidia il loro cuore; la loro gola è un sepolcro aperto, la loro lingua è tutta adulazione.

[11] Condannali, o Dio, soccombano alle loro trame, per tanti loro delitti disperdili, perché a te si sono ribellati.

[12] Gioiscano quanti in te si rifugiano, esultino senza fine. Tu li proteggi e in te si allietano quanti amano il tuo nome.

[13] Signore, tu benedici il giusto: e come scudo lo copre la tua benevolenza.

3. Lettura della Lumen Fidei

8. La fede ci apre il cammino e accompagna i nostri passi nella storia. È per questo che, se vogliamo capire che cosa è la fede, dobbiamo raccontare il suo percorso, la via degli uomini credenti, testimoniata in primo luogo nell'Antico Testamento. Un posto singolare appartiene ad Abramo, nostro padre nella fede. Nella sua vita accade un fatto sconvolgente: Dio gli rivolge la Parola, si rivela come un Dio che parla e che lo chiama per nome. **La fede è legata all'ascolto. Abramo non vede Dio, ma sente la sua voce.** In questo modo la fede assume un carattere personale. Dio risulta così non il Dio di un luogo, e neanche il Dio legato a un tempo sacro specifico, ma il Dio di una persona, il Dio appunto di Abramo, Isacco e Giacobbe, capace di entrare in contatto con l'uomo e di stabilire con lui un'alleanza. **La fede è la risposta a una Parola che interpella personalmente, a un Tu che ci chiama per nome.**

4. Riflessioni sulla parola ascoltata (rispondendo alle domande di riflessione)

5. Lettura della passione di Gesù

Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. [40] Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione". Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione".

6. Ringraziamento

Domande per la riflessione :

1. Cosa ti ha colpito delle parole del papa?
2. Perché la fede è una risposta a una Parola?
3. La fede è un fatto personale, è un Tu che ci chiama per nome: Che significa?

5. Abramo: camminando nella fede vede

1. Mettersi alla presenza di Dio:

- a. Invocazione dello Spirito Santo
- b. Richiesta di perdono

2. Lettura del salmo e risonanza

(Salmo 8) O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

[3] Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

[4] Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate,

5] che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

[6] Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli di gloria e di onore lo hai coronato:

[7] gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi;

[8] tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna;

[9] Gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare.

[10] O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

3. Lettura della Lumen Fidei

9. **Ciò che questa Parola dice ad Abramo consiste in una chiamata e in una promessa.** È prima di tutto chiamata ad uscire dalla propria terra, invito ad aprirsi a una vita nuova, inizio di un esodo che lo incammina verso un futuro inatteso. La visione che la fede darà ad Abramo sarà sempre congiunta a questo passo in avanti da compiere: **la fede "vede" nella misura in cui cammina, in cui entra nello spazio aperto dalla Parola di Dio.** Questa Parola contiene inoltre una promessa: la tua discendenza sarà numerosa, sarai padre di un grande popolo (cfr Gen 13,16; 15,5; 22,17). È vero che, in quanto risposta a una Parola che precede, la fede di Abramo sarà sempre un atto di memoria. Tuttavia questa memoria non fissa nel passato ma, essendo memoria di una promessa, diventa capace di aprire al futuro, di illuminare i passi lungo la via. Si vede così come la fede, in quanto memoria del futuro, memoria futuri, sia strettamente legata alla speranza.

4. Riflessioni sulla parola ascoltata (rispondendo alle domande di riflessione)

5. Lettura della passione di Gesù:

Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: "Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?"

Allora quelli che eran con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: "Signore, dobbiamo colpire con la spada?". E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro.

Ma Gesù intervenne dicendo: "Lasciate, basta così!". E toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che gli eran venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: "Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre".

6. Ringraziamento

Domande per la riflessione

1. Cosa ti ha colpito delle parole del papa?
2. La fede è una chiamata che chiede di uscire dalla propria terra: che significa?
3. Perché la fede vede nella misura che cammina?

6. Ad Abramo viene chiesto di affidarsi

1. Mettersi alla presenza di Dio:

- a. Invocazione dello Spirito Santo
- b. Richiesta di perdono

2. Lettura del salmo e risonanza

Salmo 9)

[2] *Loderò il Signore con tutto il cuore e annunzierò tutte le tue meraviglie.*

[3] *Gioisco in te ed esulto, canto inni al tuo nome, o Altissimo.*

[4] *Mentre i miei nemici retrocedono, davanti a te inciampano e periscono,*

[5] *perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa; siedì in trono giudice giusto.*

[6] *Hai minacciato le nazioni, hai sterminato l'empio, il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.*

[7] *Per sempre sono abbattute le fortezze del nemico, è scomparso il ricordo delle città che hai distrutte.*

[8] *Ma il Signore sta assiso in eterno; erige per il giudizio il suo trono:*

[9] *giudicherà il mondo con giustizia, con rettitudine deciderà le cause dei popoli.*

[10] *Il Signore sarà un riparo per l'oppresso, in tempo di angoscia un rifugio sicuro.*

[11] *Confidino in te quanti conoscono il tuo nome, perché non abbandoni chi ti cerca, Signore.*

[12] *Cantate inni al Signore, che abita in Sion, narrate tra i popoli le sue opere.*

[13] *Vindice del sangue, egli ricorda, non dimentica il grido degli afflitti.*

[14] *Abbi pietà di me, Signore, vedi la mia miseria, opera dei miei nemici, tu che mi strappi dalle soglie della morte,*

[15] *perché possa annunziare le tue lodi, esultare per la tua salvezza alle porte della città di Sion.*

3. Lettura della Lumen Fidei

10. **Quello che viene chiesto ad Abramo è di affidarsi a questa Parola.** La fede capisce che la parola, una realtà apparentemente effimera e passeggera, quando è pronunciata dal Dio fedele diventa quanto di più sicuro e di più incrollabile possa esistere, ciò che rende possibile la continuità del nostro cammino nel tempo. **La fede accoglie questa Parola come roccia sicura sulla quale si può costruire con solide fondamenta.** Per questo nella Bibbia la fede è indicata con la parola ebraica 'emûnah, derivata dal verbo 'amàn, che nella sua radice significa "sostenere". Il termine 'emûnah può significare sia la fedeltà di Dio, sia la fede dell'uomo. **L'uomo fedele riceve la sua forza dall'affidarsi nelle mani del Dio fedele.** Giocando sui due significati della parola — presenti anche nei termini corrispondenti in greco (pistós) e latino (fidelis) —, san Cirillo di Gerusalemme esalterà la dignità del cristiano, che riceve il nome stesso di Dio: ambedue sono chiamati "fedeli".[8] Sant'Agostino lo spiegherà così: « **L'uomo fedele è colui che crede a Dio che promette; il Dio fedele è colui che concede ciò che ha promesso all'uomo** ».[9]

4. Riflessioni sulla parola ascoltata (rispondendo alle domande di riflessione)

5. Lettura della passione di Gesù:

Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: "Anche questi era con lui". Ma egli negò dicendo: "Donna, non lo conosco!". Poco dopo un altro lo vide e disse: "Anche tu sei di loro!". Ma Pietro rispose: "No, non lo sono!". Passata circa un'ora, un altro insisteva: "In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo". Ma Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte". E, uscito, pianse amaramente.

6. Ringraziamento

Domande per la riflessione

1. Cosa ti ha colpito delle parole del papa?
2. Da cosa è data la continuità del nostro cammino nel tempo?
3. Perché l'uomo fedele riceve la sua forza dall'affidarsi nelle mani di Dio?

1. Mettersi alla presenza di Dio:

- a. Invocazione dello Spirito Santo
- b. Richiesta di perdono

2. Lettura del salmo e risonanza

Salmo 12

Salvami, Signore! Non c'è più un uomo fedele; è scomparsa la fedeltà tra i figli dell'uomo.

[3] Si dicono menzogne l'uno all'altro, labbra bugiarde parlano con cuore doppio.

[4] Recida il Signore le labbra bugiarde, la lingua che dice parole arroganti,

[5] quanti dicono: "Per la nostra lingua siamo forti, ci difendiamo con le nostre labbra: chi sarà nostro padrone?".

[6] "Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri, io sorgerò - dice il Signore - metterò in salvo chi è disprezzato".

[7] I detti del Signore sono puri, argento raffinato nel crogiuolo, purificato nel fuoco sette volte.

[8] Tu, o Signore, ci custodirai, ci guarderai da questa gente per sempre.

[9] Mentre gli empi si aggirano intorno, emergono i peggiori tra gli uomini.

3. Lettura della Lumen Fidei

11. Un ultimo aspetto della storia di Abramo è importante per capire la sua fede. **La Parola di Dio, anche se porta con sé novità e sorpresa, non risulta per nulla estranea all'esperienza del Patriarca.** Nella voce che si rivolge ad Abramo, egli riconosce un appello profondo, inscritto da sempre nel cuore del suo essere. Dio associa la sua promessa a quel "luogo" in cui l'esistenza dell'uomo si mostra da sempre promettente: la paternità, il generarsi di una nuova vita — « Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco » (Gen 17,19). **Quel Dio che chiede ad Abramo di affidarsi totalmente a Lui si rivela come la fonte da cui proviene ogni vita.** In questo modo la fede si collega con la Paternità di Dio, dalla quale scaturisce la creazione: il Dio che chiama Abramo è il Dio creatore, Colui che « chiama all'esistenza le cose che non esistono » (Rm 4,17), Colui che « ci ha scelti prima della creazione del mondo... predestinandoci a essere suoi figli adottivi » (Ef 1,4-5). Per Abramo la fede in Dio illumina le più profonde radici del suo **essere, gli permette di riconoscere la sorgente di bontà che è all'origine di tutte le cose, e di confermare che la sua vita non procede dal nulla o dal caso, ma da una chiamata e un amore personali.** Il Dio misterioso che lo ha chiamato non è un Dio estraneo, ma Colui che è origine di tutto e che sostiene tutto. La grande prova della fede di Abramo, il sacrificio del figlio Isacco, mostrerà fino a che punto questo amore originario è capace di garantire la vita anche al di là della morte. La Parola che è stata capace di suscitare un figlio nel suo corpo "come morto" e "nel seno morto" di Sara sterile (cfr Rm 4,19), sarà anche capace di garantire la promessa di un futuro al di là di ogni minaccia o pericolo (cfr Eb 11,19; Rm 4, 21).

4. Riflessioni sulla parola ascoltata (rispondendo alle domande di riflessione)

5. Lettura della passione di Gesù:

Frattanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano, lo bendavano e gli dicevano: "Indovina: chi ti ha colpito?". E molti altri insulti dicevano contro di lui. Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero: "Se tu sei il Cristo, diccelo". Gesù rispose: "Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio". Allora tutti esclamarono: "Tu dunque sei il Figlio di Dio?". Ed egli disse loro: "Lo dite voi stessi: io lo sono". Risposero: "Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca".

6. Ringraziamento

Domande per la riflessione

1. Cosa ti ha colpito delle parole del papa?
2. Perché la fede di Abramo in Dio gli illumina le profonde radici del suo essere? Perché nella voce che lo interpella riconosce un appello profondo, inscritto da sempre nel profondo del suo essere?
3. Prova a spiegare l'espressione: La Parola che è stata capace di suscitare un figlio nel suo corpo "come morto" e "nel seno morto" di Sara sterile (cfr Rm 4,19), sarà anche capace di garantire la promessa di un futuro al di là di ogni minaccia o pericolo (cfr Eb 11,19; Rm 4, 21).

La fede di Israele

8. La fede un cammino di liberazione

1. Mettersi alla presenza di Dio:

- a. Invocazione dello Spirito Santo
- b. Richiesta di perdono

2. Lettura del salmo e risonanza

Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento, ascolta le parole della mia bocca.

[2] *Aprirò la mia bocca in parabole, rievocherò gli arcani dei tempi antichi.*

[3] *Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato,*

[4] *non lo terremo nascosto ai loro figli; diremo alla generazione futura le lodi del Signore, la sua potenza e le meraviglie che egli ha compiuto.*

[5] *Ha stabilito una testimonianza in Giacobbe, ha posto una legge in Israele: ha comandato ai nostri padri di farle conoscere ai loro figli,*

[6] *perché le sappia la generazione futura, i figli che nasceranno.*

Anch'essi sorgeranno a raccontarlo ai loro figli

[7] *perché ripongano in Dio la loro fiducia e non dimentichino le opere di Dio, ma osservino i suoi comandi.*

[8] *Non siano come i loro padri, generazione ribelle e ostinata, generazione dal cuore incostante e dallo spirito infedele a Dio.*

[9] *I figli di Efraim, valenti tiratori d'arco, voltarono le spalle nel giorno della lotta.*

[10] *Non osservarono l'alleanza di Dio, rifiutando di seguire la sua legge.*

[11] *Dimenticarono le sue opere, le meraviglie che aveva loro mostrato.*

[12] *Aveva fatto prodigi davanti ai loro padri, nel paese d'Egitto, nei campi di Tanis.*

[13] *Divise il mare e li fece passare e fermò le acque come un argine.*

[14] *Li guidò con una nube di giorno e tutta la notte con un bagliore di fuoco.*

[15] *Spaccò le rocce nel deserto e diede loro da bere come dal grande abisso.*

[16] *Fece sgorgare ruscelli dalla rupe e scorrere l'acqua a torrenti.*

[17] *Eppure continuarono a peccare contro di lui, a ribellarsi all'Altissimo nel deserto.*

3. Lettura della Lumen Fidei

12. La storia del popolo d'Israele, nel libro dell'Esodo, prosegue sulla scia della fede di Abramo. **La fede nasce di nuovo da un dono originario: Israele si apre all'azione di Dio che vuole liberarlo dalla sua miseria.** La fede è chiamata a un lungo cammino per poter adorare il Signore sul Sinai ed ereditare una terra promessa. L'amore divino possiede i tratti del padre che porta suo figlio lungo il cammino (cfr Dt 1,31). La confessione di fede di Israele si sviluppa come racconto dei benefici di Dio, del suo agire per liberare e guidare il popolo (cfr Dt 26,5-11), racconto che il popolo trasmette di generazione in generazione. La luce di Dio brilla per Israele attraverso la memoria dei fatti operati dal Signore, ricordati e confessati nel culto, trasmessi dai genitori ai figli. **Impariamo così che la luce portata dalla fede è legata al racconto concreto della vita, al ricordo grato dei benefici di Dio e al compiersi progressivo delle sue promesse.** L'architettura gotica l'ha espresso molto bene: nelle grandi Cattedrali la luce arriva dal cielo attraverso le vetrate dove si raffigura la storia sacra. **La luce di Dio ci viene attraverso il racconto della sua rivelazione, e così è capace di illuminare il nostro cammino nel tempo, ricordando i benefici divini, mostrando come si compiono le sue promesse.**

4. Riflessioni sulla parola ascoltata (rispondendo alle domande di riflessione)

5. Lettura della passione di Gesù:

Tutta l'assemblea si alzò, lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: "Abbiamo trovato costui che sobillava il nostro popolo, impediva di dare tributi a Cesare e affermava di essere il Cristo re". Pilato lo interrogò: "Sei tu il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici". Pilato disse ai sommi sacerdoti e alla folla: "Non trovo nessuna colpa in quest'uomo". Ma essi insistevano: "Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea fino a qui". Udito ciò, Pilato domandò se era Galileo e, saputo che apparteneva alla giurisdizione di Erode, lo mandò da Erode che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

6. Ringraziamento

Domande di riflessione

1. Cosa ti ha colpito delle parole del papa?
2. La fede del popolo è una chiamata ad un lungo cammino: Il mio stare nella Tendopoli lo vivo come una chiamata che mi impegna a camminare o come una turistica occasionale presenza?
3. Quale è la relazione tra luce, vetrata e cattedrale e la fede?

9. L'idolatria di Israele

1. Mettersi alla presenza di Dio:

- a. Invocazione dello Spirito Santo
- b. Richiesta di perdono

2. Lettura del salmo e risonanza

[18] Nel loro cuore tentarono Dio, chiedendo cibo per le loro brame; [19] mormorarono contro Dio dicendo: "Potrà forse Dio preparare una mensa nel deserto?". [20] Ecco, egli percosse la rupe e ne scaturì acqua, e strariparono torrenti. "Potrà forse dare anche pane o preparare carne al suo popolo?". [21] All'udirli il Signore ne fu adirato; un fuoco divampò contro Giacobbe e l'ira esplose contro Israele, [22] perché non ebbero fede in Dio né speranza nella sua salvezza. [23] Comandò alle nubi dall'alto e aprì le porte del cielo; [24] fece piovere su di essi la manna per cibo e diede loro pane del cielo: [25] l'uomo mangiò il pane degli angeli, diede loro cibo in abbondanza. [26] Scatenò nel cielo il vento d'oriente, fece spirare l'australe con potenza; [27] su di essi fece piovere la carne come polvere e gli uccelli come sabbia del mare; [28] caddero in mezzo ai loro accampamenti, tutto intorno alle loro tende. [29] Mangiarono e furono ben sazi, li soddisfece nel loro desiderio. [30] La loro avidità non era ancora saziata, avevano ancora il cibo in bocca, [31] quando l'ira di Dio si alzò contro di essi, facendo strage dei più vigorosi e abbattendo i migliori d'Israele. [32] Con tutto questo continuarono a peccare e non credettero ai suoi prodigi. [33] Allora dissipò come un soffio i loro giorni e i loro anni con strage repentina. [34] Quando li faceva perire, lo cercavano, ritornavano e ancora si volgevano a Dio; [35] ricordavano che Dio è loro rupe, e Dio, l'Altissimo, il loro salvatore; [36] lo lusingavano con la bocca e gli mentivano con la lingua; [37] il loro cuore non era sincero con lui e non erano fedeli alla sua alleanza. [38] Ed egli, pietoso, perdonava la colpa, li perdonava invece di distruggerli. Molte volte placò la sua ira e trattenne il suo furore, [39] ricordando che essi sono carne, un soffio che va e non ritorna.

3. Lettura della Lumen Fidei

13. La storia di Israele ci mostra ancora la tentazione dell'incredulità in cui il popolo più volte è caduto. L'opposto della fede appare qui come idolatria. Mentre Mosè parla con Dio sul Sinai, il popolo non sopporta il mistero del volto divino nascosto, non sopporta il tempo dell'attesa. La fede per sua natura chiede di rinunciare al possesso immediato che la visione sembra offrire, è un invito ad aprirsi verso la fonte della luce, rispettando il mistero proprio di un Volto che intende rivelarsi in modo personale e a tempo opportuno. Martin Buber citava questa definizione dell'idolatria offerta dal rabbino di Kock: **vi è idolatria « quando un volto si rivolge riverente a un volto che non è un volto ».**[10] **Invece della fede in Dio si preferisce adorare l'idolo, il cui volto si può fissare, la cui origine è nota perché fatto da noi.** Davanti all'idolo non si rischia la possibilità di una chiamata che faccia uscire dalle proprie sicurezze, perché gli idoli « hanno bocca e non parlano » (Sal 115,5). Capiamo allora che l'idolo è un pretesto per porre se stessi al centro della realtà, nell'adorazione dell'opera delle proprie mani. L'uomo, perso l'orientamento fondamentale che dà unità alla sua esistenza, si disperde nella molteplicità dei suoi desideri; negandosi ad attendere il tempo della promessa, si disintegra nei mille istanti della sua storia. Per questo l'idolatria è sempre politeismo, movimento senza meta da un signore all'altro. **L'idolatria non offre un cammino, ma una molteplicità di sentieri, che non conducono a una meta certa e configurano piuttosto un labirinto.** Chi non vuole affidarsi a Dio deve ascoltare le voci dei tanti idoli che gli gridano: "Affidati a me!". La fede in quanto legata alla conversione, è l'opposto dell'idolatria; è separazione dagli idoli per tornare al Dio vivente, mediante un incontro personale. Credere significa affidarsi a un amore misericordioso che sempre accoglie e perdona, che sostiene e orienta l'esistenza, che si mostra potente nella sua capacità di raddrizzare le storture della nostra storia. **La fede consiste nella disponibilità a lasciarsi trasformare sempre di nuovo dalla chiamata di Dio.** Ecco il paradosso: nel continuo volgersi verso il Signore, l'uomo trova una strada stabile che lo libera dal movimento dispersivo cui lo sottomettono gli idoli.

4. Riflessioni sulla parola ascoltata (rispondendo alle domande di riflessione)

5. Lettura della passione di Gesù:

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto, perché da molto tempo desiderava vederlo per averne sentito parlare e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò con molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla. C'erano là anche i sommi sacerdoti e gli scribi, e lo accusavano con insistenza.

Allora Erode, con i suoi soldati, lo insultò e lo schernì, poi lo rivestì di una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici; prima infatti c'era stata inimicizia tra loro.

6. Ringraziamento

Domande per la riflessione

1. Cosa ti ha colpito delle parole del papa?
2. Che differenza passa tra ateismo e Idolatria? L'uomo di oggi è ateo o idolatra?
3. L'idolatria non offre un cammino, ma una molteplicità di sentieri, che non conducono a una meta certa e configurano piuttosto un labirinto: Perché?

10. Mosè il mediatore

1. Mettersi alla presenza di Dio:

- a. Invocazione dello Spirito Santo
- b. Richiesta di perdono

2. Lettura del salmo e risonanza

40] Quante volte si ribellarono a lui nel deserto, lo contristarono in quelle solitudini! [41] Sempre di nuovo tentavano Dio, esasperavano il Santo di Israele. [42] Non si ricordavano più della sua mano, del giorno che li aveva liberati dall'oppressore, [43] quando operò in Egitto i suoi prodigi, i suoi portenti nei campi di Tanis. [52] Fece partire come gregge il suo popolo e li guidò come branchi nel deserto. [53] Li condusse sicuri e senza paura e i loro nemici li sommerse il mare. [54] Li fece salire al suo luogo santo, al monte conquistato dalla sua destra.

[55] Scacciò davanti a loro i popoli e sulla loro eredità gettò la sorte, facendo dimorare nelle loro tende le tribù di Israele. [56] Ma ancora lo tentarono, si ribellarono a Dio, l'Altissimo, non obbedirono ai suoi comandi.

[57] Sviati, lo tradirono come i loro padri, fallirono come un arco allentato. [58] Lo provocarono con le loro alture e con i loro idoli lo resero geloso. [59] Dio, all'udire, ne fu irritato e respinse duramente Israele. [60] Abbandonò la dimora di Silo, la tenda che abitava tra gli uomini. [67] Ripudiò le tende di Giuseppe, non scelse la tribù di Efraim;

[68] ma elesse la tribù di Giuda, il monte Sion che egli ama. [69] Costruì il suo tempio alto come il cielo e come la terra stabile per sempre. [70] Egli scelse Davide suo servo e lo trasse dagli ovili delle pecore. [71] Lo chiamò dal seguito delle pecore madri per pascere Giacobbe suo popolo, la sua eredità Israele. [72] Fu per loro pastore dal cuore integro e li guidò con mano sapiente.

3. Lettura della Lumen Fidei

14. Nella fede di Israele emerge anche la figura di Mosè, il mediatore. Il popolo non può vedere il volto di Dio; è Mosè a parlare con YHWH sulla montagna e a riferire a tutti il volere del Signore. Con questa presenza del mediatore, Israele ha imparato a camminare unito. **L'atto di fede del singolo si inserisce in una comunità, nel "noi" comune del popolo che, nella fede, è come un solo uomo, "il mio figlio primogenito", come Dio chiamerà l'intero Israele (cfr Es 4,22).** La mediazione non diventa qui un ostacolo, ma un'apertura: nell'incontro con gli altri lo sguardo si apre verso una verità più grande di noi stessi. J. J. Rousseau si lamentava di non poter vedere Dio personalmente: « Quanti uomini tra Dio e me! »; [11] « È così semplice e naturale che Dio sia andato da Mosè per parlare a Jean-Jacques Rousseau? ». [12] A partire da una concezione individualista e limitata della conoscenza non si può capire il senso della mediazione, questa capacità di partecipare alla visione dell'altro, sapere condiviso che è il sapere proprio dell'amore. La fede è un dono gratuito di Dio che chiede l'umiltà e il coraggio di fidarsi e affidarsi, per vedere il luminoso cammino dell'incontro tra Dio e gli uomini, la storia della salvezza.

4. Riflessioni sulla parola ascoltata (rispondendo alle domande di riflessione)

5. Lettura della passione di Gesù:

Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: "Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò". Ma essi si misero a gridare tutti insieme: "A morte costui! Dacci libero Barabba!". Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio.

6. Ringraziamento

Domande per la riflessione

1. Cosa ti ha colpito delle parole del papa?
2. Perché la mediazione non è un ostacolo ma una apertura?
3. Perché se si parte da una concezione individualistica della conoscenza non si può capire il senso della mediazione?

11. La pienezza della fede cristiana

1. Mettersi alla presenza di Dio:

- a. Invocazione dello Spirito Santo
- b. Richiesta di perdono

2. Lettura del salmo e risonanza

[2] *O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.*

[3] *Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.*

[4] *Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate,*

[5] *che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?*

[6] *Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato:*

[7] *gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi;*

[8] *tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna;*

[9] *Gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare.*

[10] *O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.*

3. Lettura della Lumen Fidei

15. « Abramo [...] esultò nella speranza di vedere il mio giorno, lo vide e fu pieno di gioia » (Gv 8,56). Secondo queste parole di Gesù, la fede di Abramo era orientata verso di Lui, era, in un certo senso, visione anticipata del suo mistero. **Così lo intende sant'Agostino, quando afferma che i Patriarchi si salvarono per la fede, non fede in Cristo già venuto, ma fede in Cristo che stava per venire, fede tesa verso l'evento futuro di Gesù.** [13] La fede cristiana è centrata in Cristo, è confessione che Gesù è il Signore e che Dio lo ha risuscitato dai morti (cfr Rm 10,9). Tutte le linee dell'Antico Testamento si raccolgono in Cristo, Egli diventa il "sì" definitivo a tutte le promesse, fondamento del nostro "Amen" finale a Dio (cfr 2 Cor 1,20). **La storia di Gesù è la manifestazione piena dell'affidabilità di Dio.** Se Israele ricordava i grandi atti di amore di Dio, che formavano il centro della sua confessione e aprivano lo sguardo della sua fede, adesso la vita di Gesù appare come il luogo dell'intervento definitivo di Dio, la suprema manifestazione del suo amore per noi. Quella che Dio ci rivolge in Gesù non è una parola in più tra tante altre, ma la sua Parola eterna (cfr Eb 1,1-2). Non c'è nessuna garanzia più grande che Dio possa dare per rassicurarci del suo amore, come ci ricorda san Paolo (cfr Rm 8,31-39). La fede cristiana è dunque fede nell'Amore pieno, nel suo potere efficace, nella sua capacità di trasformare il mondo e di illuminare il tempo. « Abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi » (1 Gv 4,16). La fede coglie nell'amore di Dio manifestato in Gesù il fondamento su cui poggia la realtà e la sua destinazione ultima.

4. Riflessioni sulla parola ascoltata (rispondendo alle domande di riflessione)

5. Lettura della passione di Gesù:

Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò". Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà. di Gesù

6. Ringraziamento

Domande per la riflessione

1. Cosa ti ha colpito delle parole del papa?
2. Che significa l'espressione di sant'Agostino: "i Patriarchi si salvarono per la fede, non fede in Cristo già venuto, ma fede in Cristo che stava per venire, fede tesa verso l'evento futuro di Gesù?"
3. perché la storia d'Israele è la manifestazione piena dell'affidabilità di Dio?

12. La Croce: è la prova che di Gesù mi posso fidare

1. Mettersi alla presenza di Dio:

- a. Invocazione dello Spirito Santo
- b. Richiesta di perdono

2. Lettura del salmo e risonanza

Salvami, Signore! Non c'è più un uomo fedele; è scomparsa la fedeltà tra i figli dell'uomo.

[3] Si dicono menzogne l'uno all'altro, labbra bugiarde parlano con cuore doppio.

[4] Recida il Signore le labbra bugiarde, la lingua che dice parole arroganti,

[5] quanti dicono: "Per la nostra lingua siamo forti, ci difendiamo con le nostre labbra: chi sarà nostro padrone?". [6] "Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri, io sorgerò - dice il Signore - metterò in salvo chi è disprezzato".

[7] I detti del Signore sono puri, argento raffinato nel crogiuolo, purificato nel fuoco sette volte.

[8] Tu, o Signore, ci custodirai, ci guarderai da questa gente per sempre.

[9] Mentre gli empi si aggirano intorno, emergono i peggiori tra gli uomini.

3. Lettura della Lumen Fidei

16. La prova massima dell'affidabilità dell'amore di Cristo si trova nella sua morte per l'uomo. Se dare la vita per gli amici è la massima prova di amore (cfr Gv 15,13), Gesù ha offerto la sua per tutti, anche per coloro che erano nemici, per trasformare il cuore. Ecco perché gli evangelisti hanno situato nell'ora della Croce il momento culminante dello sguardo di fede, perché in quell'ora risplende l'altezza e l'ampiezza dell'amore divino. San Giovanni collocherà qui la sua testimonianza solenne quando, insieme alla Madre di Gesù, contemplò Colui che hanno trafitto (cfr Gv 19,37): « Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate » (Gv 19,35). F. M. Dostoevskij, nella sua opera L'Idiota, fa dire al protagonista, il principe Myskin, alla vista del dipinto di Cristo morto nel sepolcro, opera di Hans Holbein il Giovane: « Quel quadro potrebbe anche far perdere la fede a qualcuno ». [14] Il dipinto rappresenta infatti, in modo molto crudo, gli effetti distruttivi della morte sul corpo di Cristo. E tuttavia, **è proprio nella contemplazione della morte di Gesù che la fede si rafforza e riceve una luce sfolgorante**, quando essa si rivela come fede nel suo amore incrollabile per noi, che è capace di entrare nella morte per salvarci. In questo amore, che non si è sottratto alla morte per manifestare quanto mi ama, è possibile credere; la sua totalità vince ogni sospetto e ci permette di affidarci pienamente a Cristo.

4. Riflessioni sulla parola ascoltata (rispondendo alle domande di riflessione)

5. Lettura della passione di Gesù:

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?". Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati.

6. Ringraziamento

Domande per la riflessione

1. Cosa ti ha colpito delle parole del papa?
2. Perché è proprio nella contemplazione della morte di Gesù che la fede si rafforza e riceve una luce sfolgorante?
3. Perché Gesù sulla croce è la contestazione vivente degli idoli?

13. Cristo risorto: Testimone affidabile

1. Mettersi alla presenza di Dio:

- a. Invocazione dello Spirito Santo
- b. Richiesta di perdono

2. Lettura del salmo e risonanza

*Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sul tuo santo monte?
 [2] Colui che cammina senza colpa, agisce con giustizia e parla lealmente,
 [3] non dice calunnia con la lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulto al suo vicino.
 [4] Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se giura a suo danno, non cambia; [5] presta denaro senza fare usura, e non accetta doni contro l'innocente.
 Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.*

3. Lettura della Lumen Fidei

17. Ora, la morte di Cristo svela l'affidabilità totale dell'amore di Dio alla luce della sua Risurrezione. In quanto risorto, Cristo è testimone affidabile, degno di fede (cfr Ap 1,5; Eb 2,17), appoggio solido per la nostra fede. « Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede », afferma san Paolo (1 Cor 15,17). Se l'amore del Padre non avesse fatto risorgere Gesù dai morti, se non avesse potuto ridare vita al suo corpo, allora non sarebbe un amore pienamente affidabile, capace di illuminare anche le tenebre della morte. Quando san Paolo parla della sua nuova vita in Cristo, si riferisce alla « fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me » (Gal 2,20). Questa "fede del Figlio di Dio" è certamente la fede dell'Apostolo delle genti in Gesù, ma suppone anche l'affidabilità di Gesù, che si fonda, sì, nel suo amore fino alla morte, ma anche nel suo essere Figlio di Dio. **Proprio perché Gesù è il Figlio, perché è radicato in modo assoluto nel Padre, ha potuto vincere la morte e far risplendere in pienezza la vita.** La nostra cultura ha perso la percezione di questa presenza concreta di Dio, della sua azione nel mondo. Pensiamo che Dio si trovi solo al di là, in un altro livello di realtà, separato dai nostri rapporti concreti. Ma se fosse così, se Dio fosse incapace di agire nel mondo, il suo amore non sarebbe veramente potente, veramente reale, e non sarebbe quindi neanche vero amore, capace di compiere quella felicità che promette. Credere o non credere in Lui sarebbe allora del tutto indifferente. **I cristiani, invece, confessano l'amore concreto e potente di Dio, che opera veramente nella storia e ne determina il destino finale, amore che si è fatto incontrabile, che si è rivelato in pienezza nella Passione, Morte e Risurrezione di Cristo.**

4. Riflessioni sulla parola ascoltata (rispondendo alle domande di riflessione)

5. Lettura della passione di Gesù:

*Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno".
 Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.*

6. Ringraziamento

Domande per la riflessione

1. Cosa ti ha colpito delle parole del papa?.
2. Perché la nostra cultura ha perso la percezione della presenza di Dio nel mondo e nella storia?
3. Cosa comporta per i giovani della tendopoli "confessare l'amore concreto e potente di Dio?"

14. Credere uniti a Cristo

1. Mettersi alla presenza di Dio:

- a. Invocazione dello Spirito Santo
- b. Richiesta di perdono

2. Lettura del salmo e risonanza

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

[2] Ho detto a Dio: "Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene".

[3] Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, è tutto il mio amore.

[4] Si affrettino altri a costruire idoli: io non spanderò le loro libazioni di sangue né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

[5] Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

[6] Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, è magnifica la mia eredità.

[7] Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio cuore mi istruisce.

[8] Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia destra, non posso vacillare.

[9] Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro,

[10] perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

[11] Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

3. Lettura della Lumen Fidei

18. La pienezza cui Gesù porta la fede ha un altro aspetto decisivo. Nella fede, **Cristo non è soltanto Colui in cui crediamo, la manifestazione massima dell'amore di Dio, ma anche Colui al quale ci uniamo per poter credere.** La fede, non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere. In tanti ambiti della vita ci affidiamo ad altre persone che conoscono le cose meglio di noi. Abbiamo fiducia nell'architetto che costruisce la nostra casa, nel farmacista che ci offre il medicamento per la guarigione, nell'avvocato che ci difende in tribunale. **Abbiamo anche bisogno di qualcuno che sia affidabile ed esperto nelle cose di Dio. Gesù, suo Figlio, si presenta come Colui che ci spiega Dio (cfr Gv 1,18).** La vita di Cristo — il suo modo di conoscere il Padre, di vivere totalmente nella relazione con Lui — apre uno spazio nuovo all'esperienza umana e noi vi possiamo entrare. San Giovanni ha espresso l'importanza del rapporto personale con Gesù per la nostra fede attraverso vari usi del verbo credere. Insieme al "credere che" è vero ciò che Gesù ci dice (cfr Gv 14,10; 20,31), Giovanni usa anche le locuzioni "credere a" Gesù e "credere in" Gesù. "Crediamo a" Gesù, quando accettiamo la sua Parola, la sua testimonianza, perché egli è veritiero (cfr Gv 6,30). "Crediamo in" Gesù, quando lo accogliamo personalmente nella nostra vita e ci affidiamo a Lui, aderendo a Lui nell'amore e seguendolo lungo la strada (cfr Gv 2,11; 6,47; 12,44).

Per permetterci di conoscerlo, accoglierlo e seguirlo, il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne, e così la sua visione del Padre è avvenuta anche in modo umano, attraverso un cammino e un percorso nel tempo. La fede cristiana è fede nell'Incarnazione del Verbo e nella sua Risurrezione nella carne; **è fede in un Dio che si è fatto così vicino da entrare nella nostra storia.** La fede nel Figlio di Dio fatto uomo in Gesù di Nazaret non ci separa dalla realtà, ma ci permette di cogliere il suo significato più profondo, di scoprire quanto Dio ama questo mondo e lo orienta incessantemente verso di Sé; e questo porta il cristiano a impegnarsi, a vivere in modo ancora più intenso il cammino sulla terra.

4. Riflessioni sulla parola ascoltata (rispondendo alle domande di riflessione)

5. Lettura della passione di Gesù:

Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: "Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto". Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

6. Ringraziamento

Domande per la riflessione

1. Cosa ti ha colpito delle parole del papa?
2. Perché Cristo è anche Colui al quale ci uniamo per poter credere?
3. Che significa "Gesù è colui che ci ha spiegato Dio"?

15. La salvezza mediante la fede

1. Mettersi alla presenza di Dio:

- a. Invocazione dello Spirito Santo
- b. Richiesta di perdono

2. Lettura del salmo e risonanza

[2] *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Tu sei lontano dalla mia salvezza":
sono le parole del mio lamento.*

[3] *Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, grido di notte e non trovo riposo.*

[4] *Eppure tu abiti la santa dimora, tu, lode di Israele.*

[5] *In te hanno sperato i nostri padri, hanno sperato e tu li hai liberati;*

[6] *a te gridarono e furono salvati, sperando in te non rimasero delusi.*

[7] *Ma io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.*

[8] *Mi scherniscono quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:*

[9] *"Si è affidato al Signore, lui lo scampi; lo liberi, se è suo amico".*

[10] *Sei tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.*

[11] *Al mio nascere tu mi hai raccolto, dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.*

[12] *Da me non stare lontano, poiché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta.*

3. Lettura della Lumen Fidei

19. A partire da questa partecipazione al modo di vedere di Gesù, l'Apostolo Paolo, nei suoi scritti, ci ha lasciato una descrizione dell'esistenza credente. **Colui che crede, nell'accettare il dono della fede, è trasformato in una creatura nuova, riceve un nuovo essere, un essere filiale, diventa figlio nel Figlio.** "Abbà, Padre" è la parola più caratteristica dell'esperienza di Gesù, che diventa centro dell'esperienza cristiana (cfr Rm 8,15). **La vita nella fede, in quanto esistenza filiale, è riconoscere il dono originario e radicale che sta alla base dell'esistenza dell'uomo, e può riassumersi nella frase di san Paolo ai Corinzi: « Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? » (1 Cor 4,7).** Proprio qui si colloca il cuore della polemica di san Paolo con i farisei, la discussione sulla salvezza mediante la fede o mediante le opere della legge. Ciò che san Paolo rifiuta è l'atteggiamento di chi vuole giustificare se stesso davanti a Dio tramite il proprio operare. Costui, anche quando obbedisce ai comandamenti, anche quando compie opere buone, mette al centro se stesso, e non riconosce che l'origine della bontà è Dio. Chi opera così, chi vuole essere fonte della propria giustizia, la vede presto esaurirsi e scopre di non potersi neppure mantenere nella fedeltà alla legge. Si rinchioda, isolandosi dal Signore e dagli altri, e per questo la sua vita si rende vana, le sue opere sterili, come albero lontano dall'acqua. Sant'Agostino così si esprime nel suo linguaggio conciso ed efficace: **« Ab eo qui fecit te noli deficere nec ad te », « Da colui che ha fatto te, non allontanarti neppure per andare verso di te ».**[15] Quando l'uomo pensa che allontanandosi da Dio troverà se stesso, la sua esistenza fallisce (cfr Lc 15,11-24). L'inizio della salvezza è l'apertura a qualcosa che precede, a un dono originario che afferma la vita e custodisce nell'esistenza. Solo nell'aprirsi a quest'origine e nel riconoscerla è possibile essere trasformati, lasciando che la salvezza operi in noi e renda la vita feconda, piena di frutti buoni. **La salvezza attraverso la fede consiste nel riconoscere il primato del dono di Dio, come riassume san Paolo: « Per grazia infatti siete stati salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio » (Ef 2,8).**

4. Riflessioni sulla parola ascoltata (rispondendo alle domande di riflessione)

5. Lettura della passione di Gesù:

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso".

6. Ringraziamento

Domande per la riflessione

1. Cosa ti ha colpito delle parole del papa?
2. La polemica di Paolo sulla fede e le opere in che consiste?
3. Che significa: « Per grazia infatti siete stati salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio » (Ef 2,8).

16. La fede centrata in Cristo

1. Mettersi alla presenza di Dio:

- a. Invocazione dello Spirito Santo
- b. Richiesta di perdono

2. Lettura del salmo e risonanza

A te, Signore, elevo l'anima mia,

[2] Dio mio, in te confido: non sia confuso! Non trionfino su di me i miei nemici!

[3] Chiunque spera in te non resti deluso, sia confuso chi tradisce per un nulla.

[4] Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

[5] Guidami nella tua verità e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza, in te ho sempre sperato.

[6] Ricordati, Signore, del tuo amore, della tua fedeltà che è da sempre.

[7] Non ricordare i peccati della mia giovinezza: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.

[8] Buono e retto è il Signore, la via giusta addita ai peccatori;

[9] guida gli umili secondo giustizia, insegna ai poveri le sue vie.

3. Lettura della Lumen Fidei

20. La nuova logica della fede è centrata su Cristo. La fede in Cristo ci salva perché è in Lui che la vita si apre radicalmente a un Amore che ci precede e ci trasforma dall'interno, che agisce in noi e con noi. Ciò appare con chiarezza nell'esegesi che l'Apostolo delle genti fa di un testo del Deuteronomio, esegesi che si inserisce nella dinamica più profonda dell'Antico Testamento. Mosè dice al popolo che il comando di Dio non è troppo alto né troppo lontano dall'uomo. Non si deve dire: « Chi salirà in cielo per prendercelo? » o « Chi attraverserà per noi il mare per prendercelo? » (cfr Dt 30,11-14). Questa vicinanza della Parola di Dio viene interpretata da san Paolo come riferita alla presenza di Cristo nel cristiano: « Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? — per farne cioè discendere Cristo —; oppure: Chi scenderà nell'abisso? — per fare cioè risalire Cristo dai morti » (Rm 10,6-7). **Cristo è disceso sulla terra ed è risuscitato dai morti; con la sua Incarnazione e Risurrezione, il Figlio di Dio ha abbracciato l'intero cammino dell'uomo e dimora nei nostri cuori attraverso lo Spirito Santo.** La fede sa che Dio si è fatto molto vicino a noi, che Cristo ci è stato dato come grande dono che ci trasforma interiormente, che abita in noi, e così ci dona la luce che illumina l'origine e la fine della vita, l'intero arco del cammino umano.

4. Riflessioni sulla parola ascoltata (rispondendo alle domande di riflessione)

5. Lettura della passione di Gesù:

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio.

Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò.

6. Ringraziamento

Domande per la riflessione

1. Cosa ti ha colpito delle parole del papa?.
2. Gesù mi abita: che significa non sono più io che vivo ma Cristo vive in me?
3. L'uomo nuovo è chi fa o chi si lascia fare? Perché?

1. Mettersi alla presenza di Dio:

- a. Invocazione dello Spirito Santo
- b. Richiesta di perdono

2. Lettura del salmo e risonanza

Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato e su di me non hai lasciato esultare i nemici.

[3] Signore Dio mio, a te ho gridato e mi hai guarito.

[4] Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi, mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba.

[5] Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, rendete grazie al suo santo nome,

[6] perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera sopraggiunge il pianto e al mattino, ecco la gioia.

[7] Nella mia prosperità ho detto: "Nulla mi farà vacillare!".

[8] Nella tua bontà, o Signore, mi hai posto su un monte sicuro; ma quando hai nascosto il tuo volto, io sono stato turbato.

[9] A te grido, Signore, chiedo aiuto al mio Dio.

3. Lettura della Lumen Fidei

21. Possiamo così capire la novità alla quale la fede ci porta. Il credente è trasformato dall'Amore, a cui si è aperto nella fede, e nel suo aprirsi a questo Amore che gli è offerto, la sua esistenza si dilata oltre sé. San Paolo può affermare: « Non vivo più io, ma Cristo vive in me » (Gal 2,20), ed esortare: « Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori » (Ef 3,17). **Nella fede, l'"io" del credente si espande per essere abitato da un Altro, per vivere in un Altro, e così la sua vita si allarga nell'Amore.** Qui si situa l'azione propria dello Spirito Santo. Il cristiano può avere gli occhi di Gesù, i suoi sentimenti, la sua disposizione filiale, perché viene reso partecipe del suo Amore, che è lo Spirito. È in questo Amore che si riceve in qualche modo la visione propria di Gesù. Fuori da questa conformazione nell'Amore, fuori della presenza dello Spirito che lo infonde nei nostri cuori (cfr Rm 5,5), è impossibile confessare Gesù come Signore (cfr 1 Cor 12,3).

4. Riflessioni sulla parola ascoltata (rispondendo alle domande di riflessione)**5. Lettura della passione di Gesù:**

Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: "Veramente quest'uomo era giusto". Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti. C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.

6. Ringraziamento**Domande per la riflessione**

1. Cosa ti ha colpito delle parole del papa?.
2. Nella fede il credente è trasformato dall'amore: che significa?
3. Nella fede, l'"io" del credente si espande per essere abitato da un Altro: che significa?

18. La forma ecclesiale della fede

1. Mettersi alla presenza di Dio:

- a. Invocazione dello Spirito Santo
- b. Richiesta di perdono

2. Lettura del salmo e risonanza

] Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.

[3] Io mi glorio nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegriano.

[4] Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.

[5] Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato.

[6] Guardate a lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti.

[7] Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce.

[8] L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono e li salva.

[9] Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.

[10] Temete il Signore, suoi santi, nulla manca a coloro che lo temono.

[11] I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

3. Lettura della Lumen Fidei

22. In questo modo l'esistenza credente diventa esistenza ecclesiale. Quando san Paolo parla ai cristiani di Roma di quell'unico corpo che tutti i credenti sono in Cristo, li esorta a non vantarsi; ognuno deve valutarsi invece « secondo la misura di fede che Dio gli ha dato » (Rm 12,3). Il credente impara a vedere se stesso a partire dalla fede che professa: la figura di Cristo è lo specchio in cui scopre la propria immagine realizzata. E come Cristo abbraccia in sé tutti i credenti, che formano il suo corpo, il cristiano comprende se stesso in questo corpo, in relazione originaria a Cristo e ai fratelli nella fede. L'immagine del corpo non vuole ridurre il credente a semplice parte di un tutto anonimo, a mero elemento di un grande ingranaggio, ma sottolinea piuttosto l'unione vitale di Cristo con i credenti e di tutti i credenti tra loro (cfr Rm 12,4-5). **I cristiani sono "uno" (cfr Gal 3,28), senza perdere la loro individualità, e nel servizio agli altri ognuno guadagna fino in fondo il proprio essere.** Si capisce allora perché fuori da questo corpo, da questa unità della Chiesa in Cristo, da questa Chiesa che — secondo le parole di Romano Guardini — « è la portatrice storica dello sguardo plenario di Cristo sul mondo », [16] la fede perde la sua "misura", non trova più il suo equilibrio, lo spazio necessario per sorreggersi. La fede ha una forma necessariamente ecclesiale, si confessa dall'interno del corpo di Cristo, come comunione concreta dei credenti. È da questo luogo ecclesiale che essa apre il singolo cristiano verso tutti gli uomini. La parola di Cristo, una volta ascoltata e per il suo stesso dinamismo, si trasforma nel cristiano in risposta, e diventa essa stessa parola pronunciata, confessione di fede. San Paolo afferma: « Con il cuore infatti si crede [...], e con la bocca si fa la professione di fede... » (Rm 10,10). La fede non è un fatto privato, una concezione individualistica, un'opinione soggettiva, ma nasce da un ascolto ed è destinata a pronunciarsi e a diventare annuncio. Infatti, « come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? » (Rm 10,14). La fede si fa allora operante nel cristiano a partire dal dono ricevuto, dall'Amore che attira verso Cristo (cfr Gal 5,6) e rende partecipi del cammino della Chiesa, pellegrina nella storia verso il compimento. Per chi è stato trasformato in questo modo, si apre un nuovo modo di vedere, la fede diventa luce per i suoi occhi.

4. Riflessioni sulla parola ascoltata (rispondendo alle domande di riflessione)

5. Lettura della passione di Gesù.

Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato.[2] Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro;[3] ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.[4] Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti.[5] Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? [6] Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, [7] dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno". [8] Ed esse si ricordarono delle sue parole.[9] E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.

6. Ringraziamento

Domande per la riflessione

1. Cosa ti ha colpito delle parole del papa?.
2. Perché "i cristiani sono "uno" (cfr Gal 3,28), senza perdere la loro individualità, e nel servizio agli altri ognuno guadagna fino in fondo il proprio essere".
3. Esiste nel gruppo una forte esperienza di Chiesa? Come e perché?